

DOMENICA **13 SETTEMBRE** 2024

NEL CUORE DELLA CARNIA

Da Cavazzo al Lago di Verzegnis, un viaggio
a passo lento sulle tracce dell'acqua.

Immersi nel paesaggio alpino del Friuli Venezia Giulia e legati a doppio filo al territorio della Carnia, Verzegnis e Cavazzo Carnico sono due comuni limitrofi che condividono molto più della semplice vicinanza geografica. Pur avendo ciascuno la propria identità ben definita e un carattere fortemente distinto, queste due comunità sono intrecciate da profonde radici storiche, naturali e culturali che raccontano la storia di una montagna viva e resiliente.

Verzegnis e Cavazzo rappresentano due tessere fondamentali del medesimo mosaico carnico, uniti da una natura accogliente e da una storia condivisa all'insegna della montagna.

La connessione con l'acqua

Entrambi i territori sono fortemente caratterizzati dalla presenza dell'acqua. Cavazzo ospita il celebre Lago di Cavazzo (o Lago dei Tre Comuni), il più vasto lago naturale del Friuli-Venezia Giulia. Verzegnis, dal canto suo, confina e dialoga costantemente con il bacino del lago e con il corso del fiume Tagliamento, elemento idrografico fondamentale per la vita e lo sviluppo della valle.

Geografia e paesaggio carnico

Situati alle porte della Carnia, entrambi i paesi offrono scorci suggestivi sulle prealpi Carniche.

continua...

Escursione naturalistico-culturale

DIFFICOLTÀ: E (Escursionistica)

DISLIVELLO: 650 m (vari saliscendi)

DISTANZA: 15 km

DURATA: 6 ore (soste escluse)

RITROVO:

ore 7.30 - Udine ritrovo parcheggio Terminal studenti in Piazza Rita Levi Montalcini - Udine

- [punto di ritrovo a Udine](#)

ore 8.30 - Cavazzo Carnico - Trattoria al pescatore

- [punto di ritrovo Cavazzo Carnico](#)

TRASPORTO: mezzi propri

PRANZO: al sacco

QUOTA PARTECIPAZIONE:

SOCI CAI: escursione **gratuita**

NON SOCI CAI: **12,50** (Assicurazioni)
oppure + € 21 in base ai massimali

ISCRIZIONI: entro **giovedì 10/09/2026**

ONLINE sul sito www.alpinafriulana.it o
in sede SAF - Massimo 50 partecipanti

COORDINATORI: Bruno Mongiat e
Maria Grazia Chiapolino (CAI Tolmezzo)
e Mauro Faleschini e Silvia Rossi (SAF-CAI
Udine)

tel. 389 9028570

I rilievi che li circondano, come il Monte Verzegnis che domina l'orizzonte, creano una continuità paesaggistica fatta di boschi rigogliosi, sentieri per l'escursionismo e una natura incontaminata che attrae amanti del trekking e della tranquillità.

Memoria storica e ricostruzione

Sia Verzegnis che Cavazzo hanno condiviso i drammi della storia recente, in particolare il devastante terremoto del Friuli del 1976. Entrambe le comunità hanno dimostrato una straordinaria resilienza, partecipando attivamente al modello di ricostruzione friulano che ha saputo rinascere conservando lo spirito e l'architettura tradizionale dei luoghi.

Identità culturale e tradizioni

Condividono il patrimonio della lingua e della cultura friulana nella sua variante carnica. Le tradizioni enogastronomiche, le festività locali e il forte senso di appartenenza alla comunità sono elementi identificativi che uniscono gli abitanti dei due comuni.

PONTE SUL TAGLIAMENTO

Il ponte sul fiume Tagliamento (storicamente e localmente noto come Ponte di Avons) rappresenta un'opera infrastrutturale e storica fondamentale per la Carnia, situato tra i territori comunali di Tolmezzo, Verzegnis e Cavazzo Carnico.

Considerato storicamente la vera e propria "porta d'accesso per la Carnia", il ponte consente di superare l'ampio letto del fiume Tagliamento in corrispondenza della frazione di Avons.

- l'isolamento secolare: Prima della sua costruzione, ogni piena del Tagliamento isolava completamente le comunità della conca tolmezzina e della destra Tagliamento dal resto della regione, interrompendo i collegamenti economici e sociali.
- la costruzione (1911-1913): La prima pietra fu posata il 2 aprile 1911 e i lavori impegnarono fino a trecento operai contemporaneamente. L'opera fu inaugurata il 7 settembre 1913, realizzando un vero e proprio "sogno secolare" per l'intera vallata.
- ruolo strategico: Durante i due conflitti mondiali e nel corso del Novecento, la sua posizione all'ingresso della vallata gli conferì un valore logistico eccezionale, tanto che nell'area vennero realizzate anche opere difensive e sbarramenti militari.

Oggi il ponte rimane lo snodo viario principale per chi da Tolmezzo si dirige verso Verzegnis, Cavazzo Carnico e la Val Tagliamento, servendo sia il traffico veicolare sia le rotte turistiche ed escursionistiche della zona (inclusi i percorsi ciclabili lungo il fiume).



IL LAGO DI VERZEGNIS

Noto anche come Lago dell'Ambiesta è una straordinaria gemma turchese incastonata tra i boschi silenziosi e le pareti calcaree delle Prealpi Carniche e Tolmezzine. Situato nell'altopiano di Verzegnis a circa 500 metri di altitudine, questo bacino rappresenta un esempio perfetto di come la forza dell'ingegneria industriale del Novecento possa integrarsi armoniosamente con la natura più selvaggia e autentica del Friuli-Venezia Giulia.

- nato nel 1957 a seguito della costruzione dell'imponente diga sul torrente Ambiesta — una struttura a arco-gravità alta quasi 60 metri —, il lago è stato realizzato per alimentare il sistema idroelettrico della vicina centrale sotterranea di Somplago. Nonostante la sua matrice artificiale, il bacino si è perfettamente rinaturalizzato nel corso dei decenni, creando un ecosistema umido ricco di biodiversità.
- le sue acque, caratterizzate da intense sfumature che spaziano dal verde smeraldo al turchese carico, riflettono le fitte faggete e le vette che lo circondano, tra cui spiccano il Monte Verzegnis e il Monte Lovinzola. A differenza di mete più affollate, l'atmosfera qui si mantiene intima e sospesa nel tempo, ideale per gli amanti della fotografia naturalistica, del birdwatching e del relax lontano dai circuiti del turismo di massa.
- i dintorni del lago custodiscono tracce profonde della storia locale. Tra queste spicca il suggestivo borgo fantasma di Pozzis, un antico insediamento gradualmente abbandonato nel secondo dopoguerra e sommerso nel silenzio dei boschi. Camminare tra i suoi ruderi in pietra significa fare un salto indietro nel tempo, rievocando la vita dura ma autentica delle comunità montane di un tempo.
- la zona del lago è il punto di partenza per numerose passeggiate a piedi e percorsi in mountain bike. Tra i tracciati più rinomati c'è l'anello che porta alle cave del pregiato Marmo Rosso di Verzegnis, oltre a sentieri storici come la "Via delle Malghe", dove è possibile degustare i formaggi tipici della Carnia.



L'ENERGIA SOMMERSA DELL'AMBIESTA

Storia della piccola centrale che illuminò la valle prima del lago.

Prima del lago e della diga di Verzegnis, lungo le sponde del rio Ambiesta batteva il cuore operoso di un mondo oggi del tutto scomparso. In una piana verdeggiante in destra valle, dove alla fine dell'Ottocento sorgeva già un'officina mossa dalla forza dell'acqua, la famiglia Deotto diede forma a un'intuizione visionaria per l'epoca. Di ritorno dalla Svizzera, il proprietario decise di trasformare quel semplice maglio in qualcosa di più ambizioso: una piccola centrale elettrica. Realizzato attorno al 1926 in una solida struttura di calcestruzzo, l'impianto nacque con il solo scopo di alimentare l'officina e la vicina segheria di famiglia grazie a una turbina Francis e a un grande alternatore a 220 volt.

L'arrivo dell'elettricità in valle suscitò un entusiasmo immediato. L'energia non era più soltanto una risorsa per il lavoro, ma la promessa concreta di una vita migliore. In breve tempo le richieste degli abitanti cominciarono a fioccare, spingendo i proprietari ad ampliare l'impianto e a potenziare le opere di presa sul rio Ambiesta. Una dopo l'altra, le lampadine iniziarono ad accendersi nelle abitazioni delle frazioni vicine: prima a Pusea e Dueibis, poi, stendendo la linea oltre il torrente lungo un piccolo ponte di legno, anche a Chiaicis e fino a qualche casa di Villa di Verzegnis. Per oltre vent'anni, quel generatore illuminò i desideri e la quotidianità della comunità locale, fino a quando, verso la fine degli anni Quaranta, la richiesta divenne talmente alta che la tensione non bastava più e le luci del paese fioccarono ormai debolissime.

Il destino della centrale si compì definitivamente nel 1952 con gli espropri da parte della SADE. Sgomberato dai macchinari, il piccolo edificio fu abbandonato e rimase ad attendere in silenzio fino al 1959, anno in cui il lento salire delle acque del nuovo bacino dell'Ambiesta lo sommerse per sempre insieme ai vecchi mulini della valle. Oggi quell'avventura di ingegno e modernità riposa sul fondo del lago, sottratta all'oblio solo dai ricordi preziosi degli anziani del paese e dalla pazienza di chi ne ha raccolto le tracce.



L'ECO DEL Fieno NEGLI STAVOLI: STORIE DI VITA AD ALTA QUOTA

Sui pendii prativi più alti e soleggiati delle montagne, dove la vista si apre su orizzonti sconfinati, lo sguardo incontra spesso le sagome caratteristiche degli stàvoli. Con il loro solido basamento in pietra ben radicato nella terra e la struttura superiore in legno baciata dal sole e dal vento, queste architetture tradizionali rappresentano una testimonianza tangibile della vita alpina di un tempo. Non erano semplici depositi, ma veri e propri insediamenti temporanei che animavano le quote più alte durante la bella stagione.

Fino agli anni '50 e '60 del Novecento, con l'arrivo dell'estate, intere famiglie lasciavano i paesi di fondo valle per trasferirsi per diverse settimane in questi avamposti di montagna. Il loro obiettivo primario era la fienagione, un'attività fondamentale per la sopravvivenza della comunità. In un'epoca priva di macchinari, lo sfalcio dei prati d'alta quota era un lavoro lungo e gravoso che richiedeva l'impegno corale di ogni generazione: dai bambini agli anziani, ciascuno aveva un compito ben preciso nel grande rituale della fienagione.

Sotto il sole estivo, l'erba tagliata a mano veniva fatta seccare con cura sui pendii per trasformarla in fieno profumato. Una volta pronto, il foraggio veniva stivato all'interno degli stàvoli, al riparo dalle intemperie. Lì restava ad attendere i mesi più freddi. Con l'arrivo dell'inverno e della neve, quando il bestiame era ormai rientrato nelle stalle a valle, gli stàvoli diventavano la riserva vitale da cui attingere, e il fieno veniva faticosamente trasportato verso il piano per nutrire gli animali. Oggi, passeggiare tra queste storiche dimore significa ascoltare l'eco silenziosa di una civiltà rurale vissuta in perfetta armonia con i ritmi della natura.



VERZEGNIS

Verzegnis è un luogo della Carnia unico e sorprendente, a partire dalla sua stessa natura: è un "comune sparso" che non ha un vero centro abitato omonimo, con la sede municipale situata a Chiaulis, tra borgate la cui origine viene persino legata da un'ironica etimologia popolare all'espressione "verza e gnaus" (verze e rape).

Tra le sue montagne, a quasi 1.700 metri d'altezza, si estrae il celebre Marmo Rosso, una pietra pregiata che racchiude fossili marini di 140 milioni di anni fa, testimoni dell'epoca in cui questi luoghi erano sommersi dal mare e la cui memoria è oggi ripercorribile lungo il sentiero della "Via del Marmo".

Accanto al fascino geologico e alla quiete della natura, Verzegnis custodisce anche capitoli storici densi di mistero: nel 1878 fu teatro di un clamoroso caso di isteria di massa tra le giovani del luogo, scambiandosi per un'epidemia di possessioni demoniache di rilevanza tale da richiamare le autorità del neonato Regno d'Italia.

A coronare questa terra ricca di contrasti c'è infine l'arte contemporanea dell'Art Park voluto dal collezionista Egidio Marzona, un museo a cielo aperto dove sculture moderne e installazioni si fondono in perfetta armonia con i prati e i boschi circostanti.

CAVAZZO CARNICO

Il silenzio del Lago di Cavazzo custodisce i segreti della Carnia. Le sue acque, che riempiono l'antico letto abbandonato dal fiume Tagliamento, lambiscono la terra di tre diversi comuni, specchiando la maestosità delle montagne circostanti.

Nato da un passato preglaciale, questo specchio d'acqua ha visto scorrere la storia: dalle antiche civiltà che vi seppellivano i propri morti in epoca romana, fino al battito contemporaneo delle vele che oggi ne accarezzano la superficie. Poco lontano, il borgo di Cavazzo si divide tra i vicoli di Villa e Poscolle, due anime separate dallo scorrere del torrente Faeit ma unite da un unico ponte.

La vera forza di questa terra, però, risiede nella sua memoria e nella sua resilienza. Ferito a morte da un violento terremoto nel 1928, il paese scelse di rinascere anticipando i tempi, applicando criteri di ricostruzione antisismica pionieristici. Fu una decisione profetica: quasi cinquant'anni dopo, nel 1976, quando il grande orco del terremoto del Friuli tornò a scuotere la regione, le case di Cavazzo Carnico rimasero in piedi, a testimonianza di una tenacia che non si lascia piegare dal tempo.



**Al termine
dell'escursione,
faremo un brindisi
assieme**

